



Il discorso del predellino del 2007 ANSA



La celebre bandana sfoggiata a Porto Cervo nel 2004 FOTO ANSA



Le corna durante la foto ufficiale del vertice Ue nel 2002 FOTO ANSA

Militanti Pdl sul web: «Tutti in piazza, salviamo il capitano»

- **Alfano:** «Contro il presidente vero accanimento»
- **Bindi:** «Inquietante che sia stato premier»

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Forse con pochi altri Angelino Alfano, il delfino senza quid, era stato informato che il passo indietro che Silvio Berlusconi si accingeva ad annunciare secondo il consueto format aveva qualcosa a che vedere con quei giudici che di lì a poco avrebbero potuto giudicare colpevole il Cavaliere che nega, a sentenza acquisita, di aver mai ipotizzato una simile possibilità. Sembra però che sia proprio andata così. E che la chiamata a Palazzo Grazioli dell'altro giorno, mentre il segretario stava già quasi sulla scaletta dell'aereo per andare in Sicilia, sia stata causata proprio dalla possibilità che le voci che trapelavano dal palazzo di Giustizia di Milano fossero vicine alla verità. E così è stato.

Preavvisato, davanti alla condanna Alfano si è lanciato tra i primi contro «l'ennesima prova di accanimento giudiziario nei confronti del presidente». E dopo di lui si sono susseguite le dichiarazioni degli esponenti di un partito sgomento che si trova, senza leader carismatico, a dover fare i conti, superato il test siciliano, con la prova di sopravvivenza che avrà come primo atto quelle primarie così criticate quando a farle era il centrosinistra.

IL CENTRODESTRA IN DIFESA

Unanime il rammarico e lo sdegno di centrodestra, compreso quello di Fedele Confalonieri che è stato assolto e non condivide, quindi, il destino dell'amico di sempre. Lapidario, il capogruppo del partito alla Camera, Fabrizio Cicchitto: «Non si tratta di una sentenza ma di un tentativo di omicidio politico visti non solo la condanna penale ma anche l'interdizione dai pubblici uffici. È in atto un uso politico della giustizia, in primo luogo contro Berlusconi». Sempre un passo avanti agli altri Daniela Santanchè: «Ho rivolto un appello al presidente Berlusconi perché riconsideri la sua scelta. L'ho sentito, naturalmente, ma non è questo il momento di parlare di

quali siano ora le sue intenzioni». L'eseggetta del Cavaliere che ora intende correre in prima persona non va oltre. E fa bene. Perché chi ha frequentazioni con il leader condannato esclude che il leader condannato abbia davvero intenzione di togliersi di scena. E se la corsa alla leadership di governo appare compromessa lui potrebbe sbarcare in pompa magna a Palazzo Madama. All'immunità non si rinuncia tanto facilmente e poi è al Senato che, se non si arriverà a modificare la legge elettorale, si giocherà la vera partita della vita del governo che uscirà dalle urne con il voto di aprile. Il ruolo di grande manovratore a Berlusconi potrebbe non dispiacere.

Intanto lui ha parlato ai supporter. Li ha richiamati all'azione perché «di certo non si può andare avanti così e dobbiamo fare qualcosa». Il web si è allertato. «Salviamo il capitano coraggioso. Voi del Pdl organizzate una manifestazione per difendere la verità e la libertà. Questo è lo spirito del 94. Noi stiamo con voi. Forza».

Non è mancato però il collegamento del passo indietro alla sentenza. Parla di «tempismo perfetto», la presidente dell'assemblea del Pd, Rosy Bindi che si dice «inquietata» dal fatto che il destinatario di una sentenza così grave sia stato alla guida del Paese. E fa arrabbiare Cicchitto. Si tratta, ha osservato Massimo D'Alema, della fine di un'epoca. «Non commento le sentenze ma ora il Paese deve giustamente cercare di aprire una pagina nuova. Questo è il problema». Antonio Di Pietro: «Finalmente, nonostante le leggi ad personam, la verità viene a galla». Durissima Famiglia Cristina che ha scritto sul sito «Berlusconi, game over». Silenziosa la Lega. Mentre il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, che in passato ha vincolato un eventuale disgelo con il Pdl all'uscita di scena di Berlusconi, ha scelto di non affondare il colpo. «Abbiamo sempre contrastato Berlusconi sul piano politico e non abbiamo mai speculato sulle sue vicende giudiziarie. Non cominceremo certo adesso».

non salva il Cavaliere

stituzioni sono attese ai vertici delle reti tv e anche dei tg. In Borsa si dice che anche Fedele Confalonieri forse vorrebbe tirare il fiato, andare un po' in Riviera, dedicarsi al pianoforte, ma di sicuro non mollerà se l'amico Silvio vorrà dare ancora battaglia per difendere le sue aziende, il patrimonio dei suoi figli. Certe amicizie cementate nei fabbricati dell'Isola, nella Milano popolare di tanti anni fa, non si possono sciogliere così, al volo.

Confalonieri e Gianni Letta sono i più fedeli collaboratori, amici di Berlusconi. Gli avevano suggerito il passo indietro, o laterale, per evitare che il deprezzamento politico del Pdl, che non ha retto alle alleanze con la Lega né tantomeno alle innovazioni del «predellino», potesse trasformarsi in una svalutazione pericolosa delle sue aziende, da Mediaset a Mediolanum, fino al Milan ridotto ai minimi termini forse perché Berlusconi non ha più bisogno di cavalcare un veicolo di enorme popolarità. Ben prima che gli elettori tributassero consensi e successi

politici al cavaliere di Arcore, i tifosi che si buttavano adoranti sul cofano dell'Audi all'uscita di San Siro, gli avevano dimostrato la potenza del calcio, come strumento di creazione del consenso.

Oggi, come vent'anni fa quando scese in campo, non è semplice decifrare cosa ha in mente Berlusconi. Rialzarsi e combattere fino alla fine? Ripensare la sua scelta e creare un nuovo partito per il voto di primavera? La congiuntura politica è delicata, il mercato elettorale è un'incognita e i sondaggi, i benedetti sondaggi che da Pilo a Crespi gli tributavano sempre successi, oggi sono negativi, come se il Paese, il suo Paese gli avesse voltato le spalle. Altro che rivoluzione liberale, come aveva

...

Cosa c'è da festeggiare? Gli italiani sono felici di esser stati governati da un evasore?

promesso. Gli italiani hanno patito solo crisi e ingiustizie. Ma proprio oggi che l'ex leader del partito-azienda appare colpito e indebolito, sarebbe sbagliato abbassare la guardia, sarebbe un errore pensare che questa storia è finita.

Anche vent'anni fa c'era chi sorrideva e ironizzava sui giornali sulle sciure in pelliccia che correvano ad ascoltare Silvio. Anche un giornalista famoso e coccolato come Bill Emmott, già direttore dell'Economist, ben prima di definire Berlusconi «unfit», inadatto a governare, commentò l'avventura del padrone di Mediaset con un certa sufficienza: «È sicuramente preoccupante che un simile mogul dei media decida di scendere nell'arena politica. Ma l'elettorato italiano mi sembra talmente instabile, in questo momento, che non sarà la presenza di Berlusconi a determinare le scelte». Prudenza, anche oggi ci vuole prudenza. Sappiamo bene come sono andate le cose negli ultimi vent'anni. Non c'è bisogno di ripeterle.

La Lombardia si scioglie, Penati lascia la politica

- **La data più probabile per il voto è il 27 gennaio**
- **Le primarie del centrosinistra anche in giorni feriali**

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Cala il sipario su 17 anni di ininterrotto governo Formigoni e, con lo scioglimento del Consiglio regionale a nemmeno metà legislatura, la Lombardia da oggi si prepara ufficialmente ad andare al voto tra il 16 dicembre e (data più verosimile) il 27 gennaio. «Una giornata storica - esultano Pd, Sel e Idv - Per noi si chiude una fase e se ne apre un'altra: dobbiamo costruire un'alternativa di governo partendo dai nostri partiti e aprendoci a un progetto aperto, un patto con le formazioni sociali, civiche e politiche che con noi vorranno disegnare la nuova Lombardia». Il centrosinistra attende solo il pronunciamento di ministro e prefetto sulla faticosa data per annunciare quella delle primarie, per le quali restano poco tempo e spazi ristretti, ma che tutti sono intenzionati ad approntare. Tanto che prende corpo l'ipotesi di organizzarle in giorni infrasettimanali e non di domenica come di consuetudine, e in questo caso, a conti

fatti, i giorni più probabili sono lunedì 11 e martedì 12 dicembre, dopo l'eventuale ballottaggio delle primarie nazionali (2 dicembre) e prima di quelle indette dal Pdl (16). Sempre però che il prefetto indichi come data delle elezioni una domenica di gennaio, perché se

si dovesse andare al voto prima di Natale per le primarie non ci sarebbero i tempi tecnici. Il nome intorno al quale saranno organizzate resta quello del consigliere Pd Fabio Pizzul ma, oltre a Giulio Cavalli di Sel, la *recherche* di altri possibili candidati continua.

VIA IL LISTINO

Notizia non scontata (quasi) fino all'ultimo, il Consiglio regionale lombardo ieri si è dimesso in blocco, dopo aver ap-

provato la nuova legge elettorale, con l'abolizione del listino bloccato (approvata con 75 voti favorevoli e un solo contrario), la rappresentanza territoriale della provincia, il numero massimo di 80 consiglieri, il limite dei due mandati per il presidente della Regione e il premio di maggioranza. La Lega, che fino al giorno prima aveva vagheggiato di un lungo ostruzionismo in aula sulla legge elettorale per allungare i tempi delle elezioni, ha dovuto cedere di fronte all'accordo Pd-Pdl, trovato già nella serata di martedì, per un maxi emendamento da approvare con rapidità. Il che ha bloccato la presentazione di centinaia tra emendamenti e sub-emendamenti. Di fatto, già a metà pomeriggio erano 74 su 80 i consiglieri lombardi (di cui 14 a vario titolo sotto indagine della magistratura) ad aver rassegnato al Protocollo le «proprie dimissioni per la finalità dello scioglimento del Consiglio». Per motivi istituzionali non si sono dimessi i presidenti Formigoni e Cecchetti, e nemmeno i consiglieri del Pdl Zambetti (in carcere), Maullu e Camillo, oltre all'Udc Bettoni. Ha firmato invece l'igienista dentale prestata al Pdl Nicole Minetti, come pure l'ex Pd Filippo Penati: una firma con cui «ho scritto la parola fine al mio impegno politico -

dice - torno ad essere un comune cittadino».

«Avevamo ragione noi, quando a settembre annunciammo le dimissioni», dice il segretario del Pd lombardo Maurizio Martina che parla adesso di «fatto politico enorme», di «dissolvimento della maggioranza» e di «grande opportunità per il centrosinistra». Formigoni, dal canto suo, continua a duellare con la Lega, rea di «ripetuti tradimenti», sbarra la strada alla candidatura di Maroni, e rilancia quella dell'ex sindaco di Milano Gabriele Albertini: «Se darà vita a una propria lista civica, credo che il Pdl dovrebbe garantire l'appoggio», dice. Ma la Lega, che punta sempre ad accorpate le elezioni in Lombardia con le politiche nazionali, intende dribblare l'ormai ex governatore, con l'obiettivo comunque di restare alleata del Pdl: «Siamo disposti a parlare con tutti, ma non con Formigoni», dice Matteo Salvini, segretario del Carroccio lombardo. Unica condizione per l'alleanza, che almeno l'apparenza venga salvata: «O il Pdl riesce a darsi una ripulita in tempi celeri, visto che ogni giorno ha il suo indagato, oppure è chiaro che l'alleanza in Lombardia è difficile», chiarisce sempre Salvini in un'intervista al settimanale *Il Punto*.

IL CASO

Il Cdm: Lazio subito al voto. Polverini: a febbraio

Il governo fa pressing, quantomeno politico, su Renata Polverini, stavolta con una nota ufficiale del Consiglio dei ministri. «Il Consiglio - si legge nella nota diramata dopo il Cdm di ieri - ha formulato l'auspicio che la data delle elezioni amministrative per il consiglio regionale del Lazio sia fissata dal presidente della Regione al più presto, in armonia con il parere espresso dall'avvocatura generale dello Stato: 90 giorni dallo scioglimento del consiglio». Ma

l'orientamento di Renata Polverini è che nel Lazio si voti tra gennaio e febbraio 2013, per eleggere 50 consiglieri e non più 70. Vincenzo Piso, coordinatore del Pdl Lazio, esulta: «Il Cdm afferma che la data delle elezioni sia "fissata" dalla presidente, prendendo atto della correttezza del suo operato». Opposto il commento del candidato del centrosinistra, Nicola Zingaretti (Pd): «Il governo è nettissimo e dà indicazioni precise» per votare subito.